

Corpo umano s' ha attentamente da fissare il guardo , e vi si scoprirà una de' più importanti principj occasionali delle suddette azioni, e del diverso operar degli Uomini, anche supposti tutti di Cervello sanissimo. Può dunque tal diversità fra Uomo e Uomo nascere dalla mole maggiore o minore della stessa massa del Cerebro; dalla più o meno artificiosa struttura delle parti sue; dalla materia stessa del Cervello più o men delicata; dalla diversità, abbondanza, o carestia delle Immagini, che quivi abbiám detto imprimerfi; e finalmente dalla maggiore o minore attività, e varia qualità degli Spiriti Animali , che sono i maravigliosi motori di quella ingegnossima macchina, subordinati poi al motore dominante, che è l' Anima spirituale dell' Uomo. Già degli Spiriti s'è detto abbastanza: di esaminiamo il resto. Giacchè non è da sperare, che la Notomia ci ajuti a discernere la differenza, che passa fra i varj Cervelli degli Uomini, parte zotici, stolti, pigri ad apprendere, o inetti a meditare e concepire cose astruse e scientifiche; e parte sì industriosi , sì accorti , sì acuti ed ingegnosi : perciocchè non è possibile all' occhio del Notomista l'osservare l'interno dell' Uomo vivo con tutti i suoi ordigni in moto, e molto meno gli Spiriti Animali, e le innumerabili pitturette, che si formano ne' Cerebri nostri, perchè cose tali non possono cadere sotto i sensi . Ora io verrò grossolanamente dicendo , che non è la stessa in tutti gli Uomini la massa del loro Cervello , e che a questa diversità può in parte attribuirsi l' essere più e meno ingegnose le persone. Noi stessi nell' ordinario nostro parlare diciamo , *che il tale ha poca o molto Cervello* , per significare appunto l' abbondare o scarseggiare d' *Ingegno*, o di *Giudizio*. E perciocchè sappiamo per attestato di alcuni Notomisti, che il Cervello d' un' Uomo è maggiore due volte, che quello d' un Bue, benchè Animale sì superiore all' Uomo di mole; e Aristotele nel Lib. II. Cap. 7. delle parti degli Animali notò anch' egli che l' Uomo *inter omnia Animalia plurimum Cerebri habet*, *U' inter homines, mares plus, quam feminae*. Così è da credere, che fra gli stessi Uomini in alcuni più, e in altri meno abbondi la quantità del Cerebro loro. In fatti per lo più si suole osservare, che i migliori Ingegneri abitano in teste grandi , di fronte spaziosa , e di circonferenza più ricca, che quella degli scimuniti , e degl' Ingegneri meschini, i quali perciò siamo avvezzi a nominar *picciole teste*. Può nondimeno darfi , che una vigorosa e felice abbondanza di Spiriti Animali ignei, sottilissimi, e agilissimi possa produrre il medesimo effetto in un Capo non grande , e in un Cervello mediocre , e che maggior copia d' esso Cervello tocchi in forte ad una Donna, che a molti Uomini: ma contuttociò sarà per lo più la maggiore grandezza del Capo, siccome indizio di maggior mole di Cerebro , così ancora segnale di felice intendimento ed Ingegno. Parlo sempre di teste grandi non per la loro carnosità, ma per la vastità del Cranio . E però oltre ad Aristotele , Galeno , Egineta , ed altri l' antico Greco Polemone nel suo Trattato della Fisonomia, tradotto in Latino, e commentato dal Conte Carlo Montecuccoli nostro Modenese , e poi Giovanni Ingegneri Vescovo di Capo d' Istria con altri moderni , tennero , che il Capo